



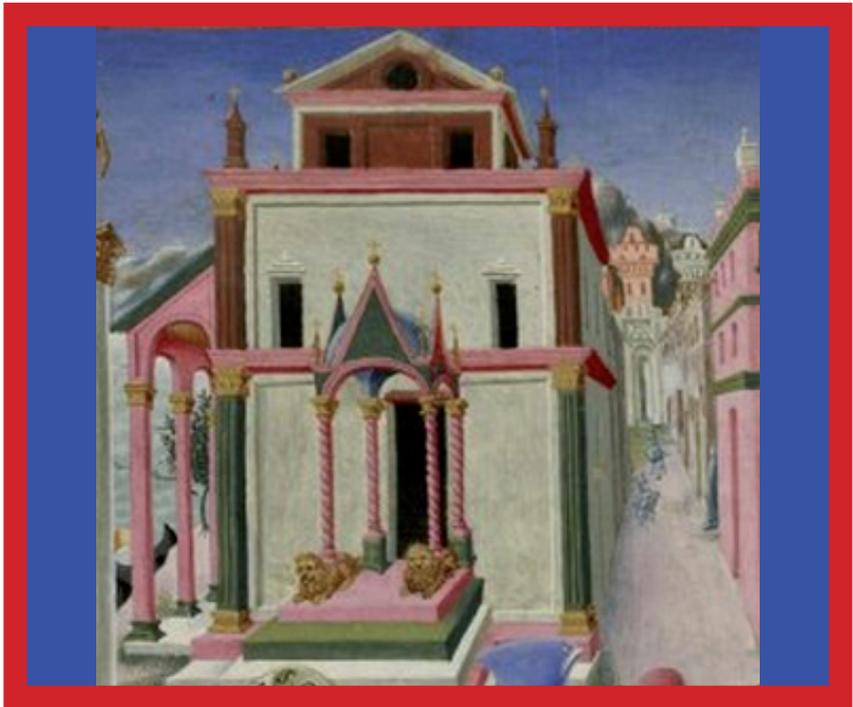
Lecture di Nuovi Classici
per il III Millennio
Fede, Logos, Ethos

Incontri in Ambrosiana 2014/15
Lunedì 15 dicembre 2014 • III° Incontro • della IIIª Serie

Kitâb al-fanâ fî al-mushâhada di Ibn Al-‘Arabî
(Il libro dell'estinzione nella contemplazione)

*Passi scelti e commentati da Shaykh ‘Abd al-Wahid Pallavicini
modera Giulio Giorello*

*introduzione e conclusione
David Assael e Michela Beatrice Ferri*



Milano • Piazza Pio XI, 2 • Sala Accademie “E.R. Galbiati” • ore 18:00-20:00

Letture di Nuovi Classici

Qui in Ambrosiana, nella Sala delle Accademie, il confronto è vivo e vitale sia tra le religioni abramitiche, sia con quanti sanno che la fede e la conoscenza vanno sempre alimentate, perché sono doni che l'uomo coltiva e che non possiede mai. Bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il dialogo e il confronto con il pubblico – dinanzi alla città e per la città – non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei Classici proposti, e reso attuale attraverso le loro pagine più nutrienti e gustose. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura critica, mediata dall'esperienza accademica. Cercando di comprendere e di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide della vita di uomini impegnati nel passato e nel presente, si intravede, oltre i limiti del dubbio e del ragionevole, la prospettiva metafisica senza la quale i problemi da affrontare potrebbero risultare insolubili.

Comitato Scientifico:

Giampiero Alberti, David Assael, Elena Lea Bartolini De Angeli, Gino Battaglia, Gianfranco Bottoni, Paolo Branca, Giorgio Buccellati, Franco Buzzi, Vermondo Brugnatelli, Massimo Campanini, Edoardo Canetta, Myrna Chayo, Donatella Dolcini, Chiara Ferrero, Michela Beatrice Ferri, Pier Francesco Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Giulio Giorello, Giuseppe Laras, Paolo Magnone, Vito Mancuso, Raffaella Mortara, Paolo Nicelli, Abd al-Wahid Pallavicini, Yahya Pallavicini, Gioachino Pistone, Roberto Pontremoli, Roberto Mario Radice, Luisa Secchi Tarugi, Claudio Stercal, Fabio Trazza, Abd al-Sabur Turrini

Ente promotore:

Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Con la collaborazione di: Centro Studi Camito-Semitici, CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, Fondazione Maimonide, Interreligious Studies Academy, Istituto Studi Umanistici F. Petrarca, Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Università Cattolica del S. Cuore, Università degli Studi di Milano.

 *Logo: elaborazione da un particolare del Codice Bibbia Ambrosiana, B 32 inf. 1: per rappresentare le Letture comuni tra ebrei, cristiani, musulmani; il rimando alla convivenza nella perfezione, tipica di un globo che raccoglie elementi diversi come cieli, sole, luna, stelle; la provenienza millenaria per la riproposta nel III millennio.*

In copertina, figura 1: Particolare della miniatura sul Manoscritto ambrosiano di Aulo Gellio, *Noctes Atticae* (a. 1448). Tutti i particolari negli otto opuscoli delle *Letture di Nuovi Classici*. Nel nono, l'ultimo, l'intera miniatura.

La lettura di “Nuovi Classici” prevede:

- un moderatore per presentare i protagonisti dell’incontro e favorire la discussione tra il pubblico;
- la lettura e il commento dei brani, generalmente tratti da un’opera di un Autore delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica, risalente al periodo tra il IX e il XIII secolo.

La serie di 9 incontri nel 2014/2015 ha cadenza mensile.

Il programma è pubblicato qui in ultima di copertina.

L’ingresso del pubblico è libero e aperto a tutti.

Giulio Giorello apre l’incontro e modera il dibattito con il pubblico. Professore ordinario di Filosofia della scienza presso l’Università degli Studi di Milano, è stabilmente relatore al convegno internazionale annuale “*Science for Peace*”. È Decano del Dipartimento di Filosofia presso il medesimo Ateneo. Tra le numerose opere ed editoriali, ha pubblicato *Saggi di storia della matematica*, FER 1974; *Filosofia della scienza*, Jaca Book, 1992; *Prometeo, Ulisse, Gilgamesh. Figure del mito*, Cortina, 2004; *Il Decalogo Vol. 2: Non nominare il nome di Dio invano* (con Gabriele Mandel), Alboversorio, 2007. In Ambrosiana è membro del Comitato dei Garanti per le Letture Filosofiche e del Comitato Scientifico per la Lettura di Nuovi Classici.

Introduce la lettura **Davide Assael**. Nato a Milano nel 1976, laureatosi in Filosofia teoretica con Carlo Sini, approfondisce gli studi teologici a Ginevra, sotto la guida di Bernard Rordorff. Dal 2003 al 2007 ha svolto attività di ricerca presso la Fondazione ISEC di Sesto S. Giovanni, per la quale ha pubblicato diversi studi sulla “Scuola di Milano”, con particolare attenzione al filone metafisico nato con Piero Martinetti. Divenuto allievo di Haim Baharier, si avvicina agli studi ebraici, che restano a tutt’oggi il suo campo di ricerca. Dal 2006 collabora con le iniziative culturali e di ricerca della Fondazione Centro Studi Campostrini di Verona.

Shaykh ‘Abd al Wahid Pallavicini commenta il passo scelto da *Kitâb al-fanâ fi al-mushâhada*. Shaykh Abd al Wahid, nato nel 1926 a Milano, per molti anni ha vissuto in Oriente, dove ha ricevuto l’autorizzazione a condurre un ramo autonomo della confraternita islamica Ahmadiyyah Idriyyah Shadhiliyyah in Europa. Ha fondato in Francia l’Institut des Hautes Etudes Islamiques e in Italia il Centro Studi Metafisici e la Comunità Religiosa Islamica Italiana di cui è presidente. Il suo libro *Islam interiore* è stato pubblicato e ristampato in italiano, francese e inglese. Dal 2012 fa parte del comitato scientifico di Letture di Nuovi Classici in Ambrosiana.

Conclude l’incontro **Michela Beatrice Ferri**. Nata nel 1983, nel 2010 è dottore di ricerca in filosofia, specializzandosi nella ricezione del pensiero fenomenologico negli Usa e negli studi di, e su, Edith Stein, oltreché dell’estetica fenomenologica. Partecipa alle ricerche storiche sull’ebraismo. In Ambrosiana è corrispondente Usa per la Newsletter della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, membro del Comitato Scientifico per la “Lettura di Nuovi Classici” e del Segreterato per le “Lecture Filosofiche”.

Incontro con Ibn Al-‘Arabî
sul *Kitâb al-fanâ fi al-mushâhada*
(*Il libro dell’estinzione nella contemplazione*)

Passi scelti e commentati da
Shaykh ‘Abd al Wahid Pallavicini

Dalla traduzione italiana de *Il libro dell’estinzione nella contemplazione* di Muhyiddin Ibn al-‘Arabî, utilizzata per il nostro studio, leggiamo un commento significativo a cura dell’amico Younis Tawfik:

«Ibn ‘Arabî è uno dei maestri spirituali dell’Islam più citati e al contempo meno conosciuti, a causa della complessità e dell’audacia delle sue dottrine, e per la difficoltà della lingua dei suoi scritti, ardua per gli stessi arabi. Tradurre Ibn ‘Arabî è dunque impresa quasi disperata».

Se l’approccio soltanto linguistico non è sufficiente a supportare la lettura dello Shaykh al Akbar, il più grande dei maestri, così viene chiamato Muhyiddin Ibn al-‘Arabî, il lettore potrà trovare un aiuto nei commenti e nella postfazione a cura di Michel Vâlsan. Un musulmano occidentale francese, che abbiamo avuto il piacere di conoscere negli anni Settanta, formato alla scuola sapienziale di René Guénon. Può essere sorprendente sapere che Muhyiddin Ibn al-‘Arabî (Murcia 1116, Damasco 1240) è un maestro occidentale, nato e cresciuto in Spagna, contemporaneo di Averroè, testimone di quel legame tra Occidente e Islam che ai nostri giorni non è più possibile ignorare.

Abbeverarsi alla fonte dei maestri richiede sete e disciplina soprattutto se stiamo prendendo in considerazione i maestri di una scienza sacra che non può essere avvicinata seguendo l’idealismo teorico della ragione speculativa o “la lettera che uccide” del formalismo teologico. Le pretese conoscitive della ratio individuale, o l’interpretazione letteralista della religione, costituiscono l’ostacolo egocentrico che impedisce *Estinzione nella Contemplazione*, ossia l’annullamento della forma individuale di fronte alla Realtà divina.

Con il detto sufi “morite prima di morire”, non si intende né l’annullamento fisico, né il rinnegare la dimensione immanente dell’uomo, ma piuttosto l’unificare la realtà umana contingente con

quella essenziale, quella per cui l'uomo è stato creato 'ala suratihi ar-Rahmani, "secondo la forma del Misericordioso", o "a Sua immagine e somiglianza". Questa prospettiva unitaria permette di non associare l'uomo ad un "contemplatore" fisico e chiuso nella sua contingenza materiale, e un Dio "contemplato" concepito secondo un'immaginazione astratta.

Con questa errata concezione dualistica, il contemplatore non solo non si estingue nel Contemplato, ma addirittura il "contemplato" diviene solo la proiezione mentale dei limiti egocentrici.

"La Realtà Divina - dice Ibn al-'Arabi - è troppo elevata per essere contemplata dall'occhio che deve contemplare, fintanto che sussiste una traccia di creatura nell'occhio del contemplatore. Ma quando si estingue ciò che non è mai stato, e sussiste ciò che non ha mai cessato d'essere, allora si leva il Sole della prova decisiva, mediante la Visione per sé; questo è l'occhio dell'unione essenziale e della realizzazione spirituale".

La conditio sine qua non perché l'uomo possa contemplare Dio, è che "elevi il suo spirito al di sopra di se stesso", ossia che "estingua" la sua dimensione individuale e partecipi della realtà essenziale di Dio.

Questo processo alchemico non è un'addizione egocentrica, un dilatamento dell'io, o una colta speculazione della ratio, ma una sottrazione costante dell'individualità, fino a realizzare la certezza che la ilaha illa Allah, cioè che non esiste che Dio, e che la relazione tra io e Dio diviene reale solo con estinzione dell'io. L'estinzione dell'io costituisce ciò che i maestri definiscono lo zero metafisico, poiché da questo "zero individuale" si innesca il vero processo di contemplazione divina.

"L'Uno - dice Ibn al-'Arabi - benché si manifesti con la Sua essenza nel mondo della quantità, compare col Nome che gli è proprio solo nel grado della prima Unità (wahdaniyya), così, per il Suo Nome Proprio, produce l'estinzione e per la Sua essenza produce la permanenza".

L'insegnamento che il maestro ci trasmette si basa sulla dottrina islamica dell'Unicità di Dio: tutto si estingue in Lui, Egli comprende ogni cosa e nessuna cosa Lo comprende, ma anche quando il credente si estingue in Dio e partecipa dunque della Sua essenza, può rischiare di cadere in un abisso profondo se non arriva a distinguere la vera relazione tra "io" e Dio e a pronunciare, "senza averne avuto diretta esperienza: "Io sono Colui che amo, colui che amo è me".

Proprio Al Hallaj, quando pronunciò la nota affermazione «ana al Haqq», e cioè «Io sono la Verità», formalmente in contrasto con la verità espressa nel Sacro Corano «Huwa al Haqq», «Lui, Dio, è la Verità», era animato da uno stato estatico di partecipazione con la Realtà divina, oggetto della sua contemplazione, e non parlava certo come individuo.

In altre parole, per un contemplatore ci sono apparentemente due modi di estinguersi: quello reale, quando "il suo nome specifico - o la sua individualità - si estingue, mentre permane la sua forma divina", ed egli viene così riassorbito nel suo Signore e, quello illusorio, quando il contemplatore non rinuncia alla sua identità specifica e personale, vestendola invece degli attributi divini che in realtà non gli appartengono. In questo secondo caso avviene solo un processo di l'idolatria dell'io e di orgoglioso innalzamento individuale.

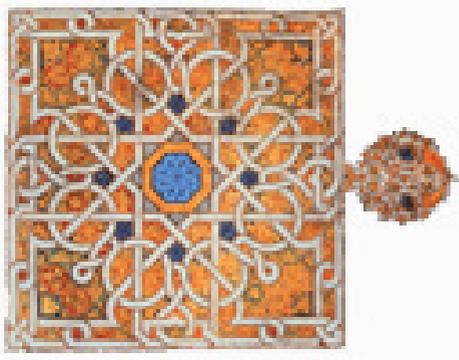
Per questo il maestro mette spesso in evidenza la radicale differenza fra questa prospettiva e quella dei letteralisti, tra la visione esoterica di coloro che seguono "la Retta Religione istituita d'autorità da un organo profetico, Via d'elezione e di purezza" e la visione speculativa di coloro che si "appropriano dei misteri piegandoli al proprio punto di vista specifico".

Come può il maestro Ibn 'Arabi pretendere di insegnare che la somma del contemplatore con il Contemplato è un'estinzione? Facendo una similitudine matematica, come può la somma tra un semplice numero e un altro ordine di Realtà, non quantitativo, produrre zero, uno zero metafisico, come può estinguersi?

La risposta, e l'insegnamento che il maestro ci trasmette, si basa sulla dottrina islamica dell'Unicità, dell'Assolutezza e dell'Infinità di Dio: tutto si estingue in Lui, Egli comprende ogni cosa e nessuna cosa Lo comprende.

*Incontro con
sul*

**Ibn Al-‘Arabî
Kitâb al-fanâ fî
al-mushâhada**



«Non tutti coloro
che possiedono la felicità
ottengono la perfezione,
mentre
tutti coloro
che hanno la perfezione
sono felici».

(Muhyiddin Ibn al-Arabi)

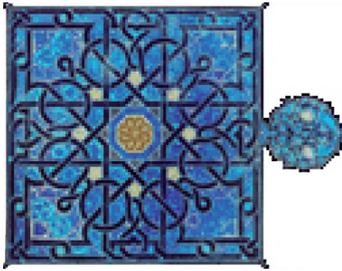


Figura 2: Elaborazione da Logo
Muhyiddin Ibn ‘Arabi Society.
Elaborazione (ft)

Introduzione e conclusione di
David Assael e Michela Beatrice Ferri

Testi scelti e commentati da
Shaykh ‘Abd al-Wahid Pallavicini

Moderatore
Giulio Giorello

Appunti del Curatore per una nota biografica
di **Ibn 'Arabi** (*Abu Bakr Muhammad ibn al-'Arabi al-Hatimi al-Ta'i,*
1165-1240)

- Nacque in una famiglia araba in Andalusia e studiò a Siviglia. A vent'anni incontrò Averroè, che lo definì un *divino maestro*.
- Nell'opera « Le gemme della sapienza » (« Fusûs al-bikam », Il Cairo 1365 H./1946; tr. di H. Corbin in *L'immagination créatrice dans le çoufisme d'Ibn 'Arabi*, Flammarion, Paris 1958, p. 147.) è delineata la concezione fondamentale di Ibn 'Arabi sull'essere e sulla sua unità. L'opera è una delle 150 pervenuteci tra le 289 attribuitegli.
- La natura è il respiro dell'essere. I profeti esprimono la realtà divina e l'uomo, nell'amore, si unisce a Dio.
- Fu per una tale identità concettuale e spirituale, molto distante da Averroè, che Ibn 'Arabi poté essere considerato *al-Shaikh al-akbar, Il più grande maestro, o Muhyi al-Din, colui che fa rivivere la religione*.
- Sentì il bisogno di avventurarsi in Oriente, attraverso l'Egitto, l'Arabia, l'Asia Minore, dovunque lasciando l'eco della sua fama, finché si stabilì a Damasco.
- Qui completò la sua opera principale, « Le Rivelazioni della Mecca », in 12 volumi, *al-Futuhat al-Makkiyah*, vera enciclopedia delle scienze esoteriche nell'Islam e del sufismo.
- Posizione centrale occupa la dottrina del *Logos*.
- Un'oscillazione pervade la dottrina:
Logos = verbum = parola;
Logos = principio della realtà.
- L'oscillazione è dovuta ad una sorta di sincretismo operato:
 - sulla lettura ebraica che il filosofo Filone alessandrino (25 a.C.-50 d.C.) faceva di tuttata la cultura ellenistica, attraverso cui filtra l'elaborazione stoica;
 - sulla lezione coranica del Corano, attraverso cui concepisce la figura storica di Maometto come sintesi della realtà, ora immanente, ora trascendente;
 - e sulla rilettura cristiana del platonismo.
- Da qui una convivenza tra razionalismo, misticismo e impulso etico, vissuti nella centralità maomettana, per superare la dualità tra l'Assoluto e il Mondo fenomenico, tra Finito/Infinito.

Passi da
Il libro dell'estinzione nella contemplazione
di Muhyiddin Ibn al-Arabi

Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso! Lode a Dio, che pronuncia globalmente un decreto immutabile e che assegna partitamente un destino a ogni cosa, che decide e mette in atto le Proprie decisioni, che riceve e accorda soddisfazione, che è troppo Santo nella Sua Magnificenza e nella Sua Maestà per essere controparte di ciò che Egli stesso trascende, come è troppo trascendente per essere «sostanza» o «accidente»!

Egli ha purificato i cuori dei prediletti fra i Suoi servi, e non ha instillato in essi il veleno del dubbio e dell'illusione, né ha reso costoro bersagli per le frecce della contraddizione e dell'ostilità, ma ha fatto brillare per loro, mediante l'Essenza Illuminativa, la spada sguainata della Retta Via, affinché potessero penetrare in ogni territorio!

E che la Preghiera dispensatrice di Grazia sia su Muhammad, al quale fu detto: «L'altra vita ti sarà più bella della prima, e



Shaykh ‘Abd al Wahid Pallavicini

α 1926 – Formatosi alla scuola di René Guénon (dopo la conversione all’Islam: Shaykh ‘Abd al-Wahid Yahya), vive in Oriente, da dove, autorizzato, rientra in Europa, per guidare un ramo autonomo della confraternita islamica Ahmadiyyah Idrisiyyah Shadhiliyyah.

Fonda in Italia il Centro Studi Metafisici e presiede la Comunità Religiosa Islamica Italiana. In Francia fonda l’Institut des Hautes Etudes Islamiques. Publica *l’Islam interiore*, 1991 Mondadori.

Dal 2012 nel Comitato Scientifico di “Lecture di Nuovi Classici” in Ambrosiana.

te la darà Dio e ne sarai pago», affinché fosse distinto da Mosè che disse «Io sono corso a Te, o Signore, affinché Ti compiacesti di me». Che tale Preghiera permanga stabilmente sulle labbra dell'eternità e non conosca dunque mai fine, e che del pari si estenda sui membri della sua Famiglia, i Puri, i Compagni, i favoriti della Soddisfazione divina, come sugli altri Profeti, suoi Fratelli, i quali dalla loro stazione elevata e gradita l'hanno riconosciuto veridico!

La Realtà Divina Essenziale è troppo elevata per poter essere contemplata dall'occhio contemplante, fin quando in esso permanga una traccia della condizione creaturale. Ma quando «viene meno ciò che non è stato» - e per natura è caduco - «e resta ciò che non ha mai cessato d'essere» - e che per natura è durevole - allora si leva il Sole della prova decisiva per la Visione autentica; allora si produce la sublimazione assoluta, nell'assoluta Bellezza, che è l'«Occhio della Sintesi e della Realizzazione per eccellenza», e la «Stazione della Quietè e dell'Autosufficienza Immutabile». Tale Occhio vede allora i Numeri come un Unico, il numero Uno, che compie un viaggio attraverso i gradi della

molteplicità, in cui rende manifeste le entità dei Numeri.

[...] è sempre Lui che sotto ogni punto di vista si vede, anche se non Lo si conosce, è sempre Lui la meta di ogni aspirazione, anche se non Lo si raggiunge, è sempre Lui che viene professato in tutte le lingue, anche se resta ineffabile! E che formidabile stupore si prova, che grande sospiro di sollievo si trae quando «il velo è sollevato, e lo sguardo si fa penetrante», quando «il Sole si unisce alla Luna», e quando l’Influente appare congiunto al suo Influsso per essere scorto dall’Occhio dell’Uomo! Allora si mostra ai contemplanti sotto diverse Forme, allora avviene il gioco nei confronti di quelli che hanno giocato, allora chi ha fede vince e chi ne è privo perde!

Quando fu chiesto a Abu Yazid al Bistami quale fosse il Nome Supremo di Dio, costui rispose: «È la Sincerità! Sii sincero, e chiamaLo con il nome che vuoi, non importa quale!».

L’Eloquenza divina ha introdotto nella lingua santa la nozione di «Purezza adorante»; colui che sa purificare la propria adorazione dal potere dell’idea di retribuzione,

ponendosi lungo un giusto orientamento e una retta via, si libera dal dovere di conformarsi al Comandamento e, oltrepassando il «Mondo della Remunerazione», accede al «Mondo della Luce».

Il Corano dice: «Dio è la Luce dei Cieli e della Terra»; «Essi avranno insieme la loro remunerazione e la loro Luce»; «La loro Luce correrà innanzi ad essi»; e un hadith termina con queste parole «La Luce dice loro: “Io sono il vostro Signore!” ed essi La seguono».

I Veri Conoscenti hanno abbandonato la remunerazione presso Dio; non è loro possibile reclamarla, poiché gliene manca il tempo, tanta cura essi hanno di Lui – che sia esaltato! Colui che si lascia sfuggire il proprio premio consistente in Dio stesso: ecco il vero perdente. Le opere, che sono i mezzi attraverso i quali ci si libera dalle obbligazioni e da quel che la tradizione profetica enuncia, attirano la ricompensa per il semplice fatto d’esser compiute: non occorre dunque occuparsene.

Io nutro, nel nome di Dio, un grande timore per coloro che contraddicono le genti del nostro Ordine! Uno di essi ha detto: «A chi siede con i sufi conoscenti le realtà essenziali

e li contraddice in una verità di cui essi hanno saldo possesso, Dio leva dal cuore il lume della fede». Uno, che apparteneva al novero degli speculatori razionali e tentava di attingere la saggezza, venne a porre una questione a un Conoscente. Ero presente anch'io, seduto fra i suoi discepoli. Il Conoscente cominciò a svolgere la questione a lui posta, quando il dialettico lo interruppe: «Ciò che dici per me non ha valore. Spiegamelo meglio, può darsi che io sia in errore». Il Conoscente intuì che ogni sua parola sarebbe stata vana, e di fronte alla contraddizione e all'ostilità dell'altro tacque, poiché gli esseri che conoscono le realtà essenziali non accettano simili situazioni, a causa dell'impurità e della privazione della baraka (Grazia) che ne derivano. A quel punto uno dei discepoli del Conoscente si alzò e rispose all'importuno: «Ciò di cui il nostro maestro ha parlato con tanta chiarezza è certo, sebbene neppure io riesca a comprenderlo». L'altro, da giurista, replicò: «Le persone intelligenti sono in grado di comprendere immediatamente un buon discorso espresso in una buona forma. Ma se, una volta esaminato con la pietra di paragone della logica e messo a confronto con le prove a disposizione, esso si dimostra inconsistente, è

palesamente falso, come l'argomento appena esposto dal maestro». Allora il Conoscente rinunciò ad aggiungere altro poiché il razionalista non aveva compreso il concetto che la sua mente aveva formulato e la sua lingua aveva espresso. Al Conoscente fu in tal modo chiaro ciò che il razionalista aveva in animo, e si rese conto di quanto fosse opportuno astenersi dal parlare con lui di simili argomenti.

L'Angelo Gabriele - su di lui la salute! - chiese al Profeta - che Dio preghi per lui e gli accordi salute! - : «In che cosa consiste l'Uomo?», e quegli rispose: «Nell'adorare Dio come se tu lo vedessi; perché, se anche tu non Lo vedi, Lui ti vede». Quest'ultima frase (fa' in lam takun tarâHu, fa' innaHu yarâka) ha un senso particolare per quanti sono in grado di distinguere i significati sottili, poiché, punteggiata come segue: fa' in lam takun: tarâHu, vuol dire: «se tu non sei: Lo vedi», il che equivale a dire: «la visione di Lui non ha realmente luogo se non attraverso il venir meno di te stesso».

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Sala delle Accademie - ore 18-20
Letture di Nuovi Classici
Programma degli incontri 2014-2015

Lunedì 6 ottobre 2014

I Fioretti di San Francesco
commento Chiara Ferrero, modera Alessandro Ghisalberti

Lunedì 17 novembre 2014

Pereq Shirà (Il Cantico della creazione)
commento Elena Lea Bartolini De Angeli modera Myrna Chayo

Lunedì 15 dicembre 2014

Kitâb al-fanâ fî al-mushâhada di Ibn Al-'Arabî
(Il libro dell'estinzione nella contemplazione)
commento 'Abd al-Wahid Pallavicini modera Giulio Giorello
Introducono e concludono gli incontri David Assael
e Michela Beatrice Ferri

Lunedì 12 gennaio 2015

Policraticus di Giovanni di Salisbury
commento Fabio Trazza, modera Luisa Secchi Tarugi

Lunedì 9 febbraio 2015

Sefer ha-Mada' (Il libro della conoscenza) di Mosè Maimonide
commento di Giuseppe Laras, modera Giulio Giorello

Lunedì 16 marzo 2015

L'incoerenza dell'incoerenza dei filosofi di Averroè
commento Massimo Campanini, modera Yahya Pallavicini
Introducono e concludono gli incontri Pier Francesco Fumagalli
e Abd al-Sabur Turrini

Lunedì 13 aprile 2015

Le **Śvetâśvatara Upaniṣad**
commento Paolo Magnone, modera Donatella Dolcini

Lunedì 11 maggio 2015

Malmd ha-talimidim (Il pungolo dei discepoli)
di Yaḡov Anatoli
commento Vittorio Robiati BenDaud
modera Elena Lea Bartolini De Angeli

Lunedì 8 giugno 2015

Rasâ'il ihwân al-ṣafâ' (Epistole dei Fratelli della Purità)
commento Carmela Baffioni, modera Massimo Campanini
Introducono e concludono gli incontri Paolo Nicelli
e Vermondo Brugnatelli

SE



IBN AL-'ARABĪ
IL LIBRO DELL'ESTINZIONE
NELLA CONTEMPLAZIONE